

Alla ricerca del Dio senza croce

Poesie

di *Valentino Vannozzi*

Prima edizione anno 2008

ildiosenzacroce@hotmail.it

*Dedicato a tutti
quelli che,
volenti o no,
hanno fatto sì
che tutto questo
potesse avvenire,
amici o nemici che
essi siano.*

INTRODUZIONE.....	7
3\12\05	11
30\06\06	12
AMORE	13
ANIMA SENZA	14
BEFFA LA MORTE	15
BLUES	16
BORDER-LINE	17
BUON VIAGGIO	19
BUY MORE BULLETS	20
CARTA E PENNA	22
CENTO MOSTRI NASCOSTI.....	24
CRAZY SCREAM.....	25
DESAPARECIDOS	26
DOVE NESSUNO ENTRA MAI	27
DRUNKEN BUTTERFLY	29
ESERCITI	31
RISULTATO TRUCCATO.....	32
FINE DEL PRIMO ATTO.....	34
FURTO CON SCASSO	36
GIROVAGO	38
IL BALLO DI DIONISO.....	39
IL DECIMO PIANETA.....	40
IL FONDO DEL BICCHIERE	41
IL MAESTRO E MARGHERITA.....	42
IL RAGNO E LA RAGNATELA	43
IN FONDO ALL'ARCOBALENO	44
IN UN MINUTO DI SOLITUDINE E RIFLESSIONE	45
INCREDIBILE È LA POTENZA DI UNA SOSTANZA CHE PUÒ SCONVOLGERE IL MONDO	46
INSIGNIFICANTI PENSIERI	47
INTER – DETTO.....	48
IO ODIO	49
L'UOMO NERO.....	50
LA CITTÀ CHE DORME	51
LA FAVOLA DI POLVERE.....	53
LA FIERA DELL'ORRORE.....	54

LA MALATTIA CHE ESISTE SOLO DI NOTTE.....	55
LA MARCIA DEL MORTO.....	56
LA NASCITA DI UN RE.....	57
LA ROSA E L'INCENSO.....	58
LA SOFFITTA.....	59
L'APERTURA.....	60
LE MIE CATENE.....	61
LUCI BLU.....	62
-- U O M O --.....	64
MISS MEDIA.....	65
NON SEMPRE I QUADRI SONO DIPINTI.....	66
ORE 18, SPIAGGIA DESERTA.....	67
PICCOLO FIORE.....	68
PIEROT.....	69
QUATTRO STREGHE AL SABBA.....	70
QUESTO SILENZIO INNATURALE.....	71
SBRONZE POETICHE.....	72
SCOMPAIO.....	73
SLOWLY BLUES.....	74
SOGNANDO ROCK 'N'ROLL.....	76
SPIRITI.....	77
SUDARIO NERO.....	78
TRISTE È L'UOMO CHE AMA LE COSE SOLO QUANDO SI ALLONTANANO, ANCOR PIÙ TRISTE È L'UOMO CHE NON HA AMATO MAI.....	79
UN'ALTRA ANCORA.....	80
UN PICCOLO UOMO.....	82
UN SALTO INDIETRO.....	83
UNA BOTTIGLIA DI WHISKY.....	84
VERSI.....	85
VORREI.....	86
13/06/07.....	87
ATHAME.....	88
CONFLITTO.....	90
IL MERCATO DELLE ANIME.....	91
IL DESERTO È SEMPRE PIÙ VUOTO.....	92
21/06/07.....	93

SET THE CONTROL.....	94
FIAMMA DI CANDELA.....	95
IL BALLO DEI PROFANI.....	96

INTRODUZIONE

Poesia, dal greco *poiesis*, rimanda alla idea di creazione, creatività, ad un'attività demiurgica.

Non può esistere *creazione* senza ordine, né ordine senza disordine, tanto meno una realtà che non fondi il suo ternario su questo paradosso duale.

Tecnica e spontaneità, metodo ed ispirazione, devono riunirsi per poter generare un processo creativo.

Nessuna forza esclusivamente maschile è in grado di generare, così come il femminile necessita del mascolino per realizzare la grande opera.

È inoltre vero che non esiste un *significato* senza una coscienza che sia consapevole di quel senso: per questo la *creazione di un significato* deve tener conto di entrambe le componenti, quella razionale e quella irrazionale, apparenti dualità che si celano dietro un'unità insondabile.

Per Valentino Vannozzi il significato di una poesia non è paragonabile a quello di un brano di prosa; esso è solo una parte della comunicazione che avviene quando si legge o si ascolta un suo lavoro: l'altra parte non è verbale, ma emotiva, irrazionale.

Le sue poesie sono il frutto di questa guerra eterna che genera tramite parole significati contrapposti, la sua opera di creazione scaturisce dalla tensione di queste forze archetipali, che lo abitano, lo possiedono (come spesso ama descriverle lui stesso) e che lo costringono a comunicare il suo mondo interiore, un mondo abitato da una marcata

sensibilità per la bellezza del mondo ed allo stesso tempo dalla rabbia che prova quando constata che quella bellezza non solo viene calpestata da molti, ma non è neanche percepita dalla maggioranza degli Uomini che lo circondano.

L'Amore che nutre per l'armonia è pari solo al caos che scaturisce dai suoi lati oscuri, nella sua scrittura graffiante e spietata, spesso cinica e fredda, un tuffo nell'inconscio collettivo della sua cultura, un viaggio senza ritorno verso nuovi modi di comunicare.

Influenze post-moderne, un lessico spesso strappato alla rivoluzione informatica, la volontà di non mentire e non mentirsi, sono le componenti costanti del suo lavoro.

Una spasmodica ricerca del vero non comunicabile, del noumeno che si cela dietro ogni fenomeno, dietro le maschere e le rappresentazioni sociali che inquinano e deformano le nostre percezioni, e che troppo spesso anebbiano i reali richiami dello spirito che muovono le nostre esistenze.

Dietro ad un mondo di metallo e di anomia disumanizzante, dietro mega-schermi glaciali e ridondanti di pubblicità sempre più invasive, la rassegnazione e la frustrazione lasciano spazio ad una ribellione consapevole, ad una coraggiosa rivalsa contro l'altro che abita il tuo corpo, contro quell'identità illusoria che ogni giorno Valentino tenta di distruggere, senza retorica, senza sterili viaggi introspettivi, ma con una cruda e violenta volontà.

Un Risveglio emozionale, una presa di coscienza che rimane sempre in potenza, mai afferrabile, mai data, mai certa: una via da percorrere nonostante le derisioni, un eterno pellegrinaggio verso la verità di un pellegrino consapevole della sua inafferrabilità, affrontare il dolore della propria transitorietà, senza cedere alle illusioni di false promesse, è questo lo spirito che anima questa splendida raccolta: un inno alla distruzione che non sia fine a se stessa, ma che contenga al suo interno il germe della creazione, una volontà generatrice di bellezza ed armonia.

Non vi è Nichilismo nella sua opera devastante, ma solo la volontà di liberarsi da catene e dogmi ancestrali, da quelle corde che ci legano con forza alla nostra identità, impedendoci di evolvere.

Può la poesia riavvicinarci all'essenziale? Possono delle parole liberarci dalle menzogne delle parole stesse?

"Una bella poesia è un contributo alla realtà. Il mondo non è più lo stesso quando gli si è aggiunta una bella poesia" scriveva Dylan Thomas...

Sicuramente il mondo di Valentino non è più lo stesso, da quando la poesia ha bussato alla sua porta.

E voi? La inviterete ad entrare?

Tommaso Guzzo

“La verità dell’uno non porta la falsità dell’altro;
l’esistenza dell’uno non esclude la coesistenza dell’altro.
Illusorio ed arbitrario è credere che non vi sia,
e non vi debba essere, che un solo modo di sentire la realtà;
se il criterio empirico della realtà materiale
si riduce fatalmente in ultima analisi ad una semplice illusione,
ciò non pertanto questa modalità di coscienza,
che si impernia sopra un’illusione, esiste effettivamente;
tanto che sopra questo senso poggia la vita di innumerevoli esseri,
anche quando questo criterio venga superato concettualmente,
anche quando venga superato spiritualmente,
inghiottito dal sopraggiunto senso della immaterialità.”

Pietro Negri

-Sub Specie Interioritatis-

3\12\05

Come more
restiamo sul rovo,
pungendo l'incauto avventore,
aspettando di cadere a terra
marci nel nostro interno.

30\06\06

Paragrafi insensati,
mai finiti,
incompiuti ed incomprensibili.

Alieni vestiti da clown,
nel circo dei mostri,
scivolano sul sangue.

Difensori della democrazia,
di blu incravattati,
fautori dell'ordine,
guerrieri di pace.

Paragrafi,
in sella ad un cavallo zoppo
che inciampa ad ogni passo,
dimenticando di come era bello
andare al trotto.

Paragrafi al vento,
ubriachi ed impastati.

La vecchia quercia
sorridente l'ultima volta,
aspettando che il suo tronco
venga tranciato di netto.

AMORE

Non hai altra scelta che distruggermi.
Ascolta il battito del mio cuore,
 copre i tuoi spari.
Un'ultima pallottola da usare,
 per chi? Me o te?
Dovrei chiamarti amore,
 o
 carnefice?
Dovrei aspettarti?
Forse lo farò, forse...

Non hai altra strada che distruggermi.
Le mie parole ti legano qua,
 l'unica tua salvezza è distruggerle.
Forse avrei potuto regalarti molte cose,
 ma non le hai sapute cogliere.
Forse ho usato frasi troppo vere con te,
 forse troppo.

Scappa via!
Vai
e io ti lascerò andare.
Solo la mia testa, per un poco ancora, ti cercherà:
 poi, basta.
Per me o per te?
Meglio, per chi?
Probabilmente per gli altri,
 non certo per noi due.

Ciao

ANIMA SENZA

Io sono il santo, il diavolo e il ladrone.
Sono ciò che cerchi ogni notte,
sperando di non incontrare mai.

Sono ciò che odi, quello che brucia dentro te.
I tuoi sentimenti più volgari, depravati, cattivi.
Sono ciò da cui fuggi, quello di cui hai paura.
Il bene ed il male in un'unica moneta.
Sono il poeta che sputa sangue infetto,
quello che vaga tra i teschi
senza il minimo rispetto.
Sono il tuo cibo, ciò di cui ti nutri,
quello che vomiti, i sentimenti che non vuoi.
Sono l'acqua che spegne il fuoco.

Io sono l'Uomo.

Sono te stesso, marcio dentro e brillante fuori.
La tua morte, quella che ti rende grazia e ti dona la vita.
Lo sciamano che cura i tuoi mali,
colui che parla con gli spiriti e li comprende.

Sono la verità dentro la bugia.
Sono quello che spero di non incontrare mai.
Quello che scrivi, perché non lo vuoi dire.
Quello che sogni, sperando di dimenticare.
Sono la rima che non trovi.
Sono la tua essenza.

Io sono l'Uomo.

BEFFA LA MORTE

Brilla ancora piccola stella,
brilla,
anche se ormai sei morta.

Facci vedere il sentiero sicuro,
lontano
dalla luce cannibale.

La dea bianca osserva stupita
Il genocidio dell'uomo terrestre...
Ditemi: quale degli astri non scapperebbe dalla terra,
se non fosse legato da leggi superiori?

Brilla ancora
piccola stella,
la morte non ti ha spento.

Non farti ingannare de furbe bugie,
la tua luce la vedremo ancora per molto.

Disintegrati,
piccola stella,
esplosi,
ma
continua a brillare...

Beffa la morte!

BLUES

Eccomi qua,
di nuovo...

strane sensazioni
e
chiare voglie
mentre il vecchio negro suona il blues.

Quanta gente...
Visti dall'alto
sembrano piccole,
frenetiche, formiche.

Strane sensazioni,
chiare, invece,
troppo chiare le voglie.

Rosa Rossa e Stella Nera,
abbracciano il destino,
finzione di una scelta.

Bevono e pensano,
fino a star male.

Bevono e pensano,
mentre il vecchio negro,
suona ancora il blues.

BORDER-LINE

Ciao.

È sottile la linea su cui cammini,
un fragile cavo di forti certezze.

Quanto reggerà ancora questo cavo?

È breve l'istante che impieghi per perdere l'equilibrio.

Un viso che non volevi vedere,
una frase che non volevi sentire,
una proibizione che non volevi subire.

Quanto manca ancora all'omicidio?

È breve il tempo che impieghi per cadere.

Sentirai il vento sul tuo viso,
ti strapperà di dosso le tue certezze,
il tuo dolce visino prenderà le fattezze della linea.

Ormai sarà lontano il bordo della tua sanità.

Quanto manca ancora all'omicidio?

Ti piace la tua morale, lo so...

Ti piace pensare di essere nel giusto,
ti rende sicura.

Le tue piccole sicurezze
le ridurrò in niente,
con la tua morale ci giocherai
fino a disprezzarla,
fino a renderla ridicola,
inutile.

Quanto manca ancora all'omicidio?

Io sono la linea...
Seguimi.

Allontanati dal bordo...
Seguimi.

Leva le tue ancore!

Io ti condurrò lontano!

Un solo viaggio.
L'andata...

Senza tornare più...

Più.

BUON VIAGGIO

Hey, ascoltate!
Conoscete la storia
dell'uomo che partì
in giro per il mondo
cercando la saggezza?

Beh, quell'uomo
non tornò mai più...

Forse si perse,
forse impazzì.

Ecco la storia.

BUY MORE BULLETS

Per quanto ancora avremo bisogno di un dio
per rimanere ciechi?

Quanto dovremo aspettare
che l'uomo apra gli occhi
e si accorga di essere vivo?

Quanto potere dovremo ancora regalare
a chi stringe le nostre catene?

Come struzzi
nascondiamo la testa dentro la sabbia
senza accorgersi
che il nostro culo è alla portata di tutti.

Dovrei comprare delle pallottole
per tenermi lontano da voi...

Dovrei trovare un angolo di bosco
per crescere il mio seme infetto.

Il nostro cervello
è dietro uno schermo piatto
con milioni di colori
e tante dolcissime bugie.

“chi controlla il passato controlla il futuro,
chi controlla il presente controlla il passato”

Ormai è morto chi lo diceva e non è mai stato ascoltato.

Dovrei comprare delle pallottole
per tenermi lontano da voi...
Dovrei trovare un mago
per chiedergli un piccolo favore.

Un peccato capitale per bruciare lentamente
e ritrovare giù all'inferno
tanti amici ormai scomparsi.

Un peccato capitale,
il mio invito alla tua festa,
ubriacarmi dolcemente con la mia
arma ancora fumante.

CARTA E PENNA
(dedicata a mia nonna)

Ti scrivo una lettera da lontano,
sperando che nessuna lacrima
abbia legato il tuo spirito quaggiù.

Ti scrivo per ricordarmi che sono vivo,
per ricordarmi cavalli che non esistono
e monete fatte d'aria.

Ti scrivo al ritmo di una vecchia canzone
che parla di giostre,
di antichi ricordi
e di mondi
che non ho mai visto.

Ti scrivo piangendo,
con una pallottola che pende dal collo,
ma che,
come fosse infilata nella carne,
ferisce...

Ti scrivo con parole non mie,
perché
"solo nel dolore l'uomo si accorge di essere vivo".

Ti scrivo con una rosa accanto,
che piano piano si secca
e perde l'odore.

Ti scrivo da sopra tre metri di terra
e
da sotto chilometri di cielo.

Ho rotto le tue catene,
almeno spero,
e scrivo per dirtelo.

Spedirò questa lettera a tutti i mari del mondo
affinché ti cerchino, ovunque tu sia,
per dirti che io sono ancora qua,
e non ti ho dimenticata.

CENTO MOSTRI NASCOSTI

Lunghi capelli neri,
un nodo antico che pende tra i suoi seni.
È un profumo che inebria.
Morbide labbra mai toccate,
un tesoro custodito
da cento mostri nascosti.
Un fiore che sboccia,
forse è solo fantasia,
un ricordo lontano, lento, insano.
È un intreccio di carne bianca,
è un pensiero che persiste,
che dura nel tempo, mutato dal tempo.
Una scritta che corre veloce sulla pelle,
come l'incenso che brucia,
come la testa che esplode.
Vortice di colori, malinconia, metodica attrazione.
È un canto antico in una gola giovane.
È il peccato originale, una mela rossa,
soda, da mordere senza rancore.
È una lingua che si insinua tra parole mai dette,
un pensiero malato che corrompe un giovane fiore.
Una violenza carnale, dolce, indolore,
nel corpo e nell'anima calda di passione.
Cento mostri nascosti che difendono il bianco,
cento mostri nascosti che difendono il puro.
Un pensiero indecente,
un bacio lontano,
un saluto mai fatto
da una mente malata.
Ciao, nessuno, nei sogni nascosta.

CRAZY SCREAM

Sono pronto,
sono pronto a lottare,
a lottare con te,
contro quelli come te.

Sono pronto,
l'adrenalina che sale,
un brivido lungo la schiena,
la mascella che si serra
in un muto urlo di guerra.

Sono qua,
le mie mani tremano,
ma non di paura.

Sono pronto,
chiunque tu sia,
ho dalla mia parte
la foto di un vecchio amico
ed un pezzo rock'n'roll.

Sono pronto,
sciolgo i capelli e mi preparo alla lotta,
da tempo ti aspetto,
adesso sei qua.

Sono pronto per spezzarti, ridurti in frantumi,
vecchio e inutile specchio.

Ancora una volta,
sono pronto a rifarlo.

DESAPARECIDOS

A volte qualcuno scompare,
eppure è qua.
Lo puoi vedere, ci puoi parlare,
eppure è scomparso.

Desaparecido in mezzo alla folla.

Si è spenta la fiamma,
quella che arde nel petto.

Lo puoi anche toccare,
eppure è scomparso.

Desaparecido accanto a me.

Una volta eri uomo,
adesso sei succube.

Eroe, assassino o qualcos'altro,
meglio che ignavo.

Desaparecido davanti al tuo specchio.

DOVE NESSUNO ENTRA MAI

Sei malinconico adesso... vero?

Hai bisogno di restare solo?

Circondato da persone che ti parlano,
ma che non vuoi ascoltare...
Non t'importa, non è problema tuo.

Lo sai?

I tuoi occhi stanno fissando il niente.
Riescono a vedere tutto, vero?

Poi dimentichi, scordi.
Niente di costruttivo rimane in te.

Lentamente

perdi

tutto

Puntualmente qualcuno ti sveglia.
Ti ruba il tuo niente, ma a te piace lo stesso.

Cosa hai raccolto nel viaggio?

Cosa riporti a casa?

Cosa mi lasci quando te ne vai?

Lentamente

perdi

tutto

Bentornato.

Come ti senti?

Sai quanto è passato?

Cosa è rimasto in te?

Cosa è rimasto in te?

Niente altro che la morbosa voglia di tornare là.

Dove nessuno entra mai.

DRUNKEN BUTTERFLY

Vedo la gente,
vedo la gente camminare;
un fiume antropomorfo,
ma compatto.

Un coro:
frasi singole che s'intersecano con altre e
creano la loro vita.

Pochi spiccano dal mucchio,
con gesti, parole e pensieri;
lievemente disgregano la matrice.

Come foglie al vento, muovono,
volontariamente o meno,
cellule e atomi di banalità,
scostano da loro il pensiero collettivo,
l'enorme cervello-madre.

Questi vengono,
nella maggior parte delle volte, definiti:
pazzi, instabili, antisociali.

Cosa c'è intorno a te che non è pazzo?

Vedere la realtà,
vedere qualcosa
e non farsi incantare
dal suo apparente aspetto.

Non piangere più
davanti a venticinquemila cadaveri.

Non piangere più per una bomba.

Cinici, menefreghisti...
Orribilmente lontani...
Col pensiero lontano...
Ed il corpo inevitabilmente incatenato qua in fondo.

La pazzia è il sesto senso,
quello che libera le tue paure,
e le fa volare lontane.

La pazzia,
quella razionale,
quella che quando voglio c'è...
Altrimenti...Fingo.

La pazzia che scosta il velo,
per farti vedere altro schifo.

Il pazzo che si ribella.
Il pazzo che piange e non sa perché.
Il pazzo che sa perché piange ma non ne sopporta l'idea.

Il pazzo circondato da farfalle in stadio larvale.
Il pazzo trasformato in farfalla,
una falena ubriaca che vivrà una sola notte.

Ma quanto cazzo è lunga questa notte?

ESERCITI

Guardo le luci della città:
tutte insieme non rendono grazia ad una sola stella.

Guardale schierate
le une di fronte alle altre,
come eserciti frementi di battaglia
che lottano per confonderci.

La dignità dell'uomo
è stata mangiata dentro del pane bianco
da ingordi governanti.

L'essenza dell'uomo,
quel fuoco che bruciava in petto,
non esiste più,
spento da un sorso di inconsapevolezza.

RISULTATO TRUCCATO

Sono arrivato tardi:
era il giorno della mia nascita.

Mi sono perso nel traffico
dei miei pensieri.

Cercherò ancora un altro asso
nella mia manica sdrucita.

Sono arrivato tardi
e tu ci eri già.

Vestito elegante,
truccavi i risultati.

Fumando tabacco
decidevi cosa fare.

Sono arrivato in ritardo,
non ti ho potuto fermare.

Risultato truccato,
la vittoria ormai è tua.

Cercherò ancora un altro asso
nella mia manica sdrucita.

Manderò dei fiori secchi
il giorno del tuo funerale.

Ucciderò tuo figlio
mentre truca un altro risultato.

Sono arrivato in ritardo,
avevo perso la strada.

Una nuvola nera
mi ha detto dove eri.

cercherò ancora un altro asso
per giocare la mano.

Ma niente potrò,
contro un risultato truccato.

FINE DEL PRIMO ATTO

(ovvero: come son tristi i pagliacci)

Dodici anni passati camminando,
guardando,
mentre i vestiti si consumano addosso.

La vita è una commedia,
un girotondo impazzito di attori più o meno bravi,
alcuni protagonisti e molte, molte comparse.

Io vi regalo il mio sorriso,
vero o falso che sia,
lo regalo a tutti voi che lo avete ancora
e anche a chi ormai l'ha perso.

Lo regalo soprattutto a chi lo ha perso,
perché è solo uomo a metà.

Vi manca una metà
quella che ti fa stendere le labbra
in un dolce arco.

Le mie lacrime sono troppo importanti per darvele,
non preoccupatevi,
non ve le farò vedere,
quelle le tengo per me.

Recitare, come meglio so,
guardarvi e sorridere
da sotto la mia pesante maschera;
da una delle tante.

La leverò solo quando ve ne sarete andati tutti
ed il mio teatro sarà rimasto vuoto,
allora scivola via da sola,
graffiandomi dolcemente.

E mi inchino a voi,
maestri e piccoli attori falliti come me,
mi inchino a voi ogni volta.
Prima di addormentarmi,
levo il mio trucco da clown
dal viso che brucia,
e ricevo, senza protestare ormai,
i vostri applausi e i vostri scherni,
ricordandovi che,
appena riaprirò gli occhi,
sarò di nuovo su quel palco alcolico, per voi...

La commedia non è finita,
questa,
è solo la fine del primo atto.

FURTO CON SCASSO

Basta!

Vi staccherei tutte con un colpo solo,
tristi e pendenti,
condizionanti.

Dovrei forse essere felice perché vi accendono?
“Auguri”, “Buon Natale”,
ipocrisia,
Sindrome Ipocrita da Festa.

Ci mentono ventiquattro ore su ventiquattro,
la televisione spara merda
psicologicamente adeguata allo scopo,
non siamo più liberi di essere individui
e vorreste che fossi felice
perché voi siete accese?

Il cuore mi scoppiava,
quando a sette anni correvo a letto
fremente per l’arrivo di un ciccone mascherato:
dimezzavo le ore di sonno,
ascoltando ogni singolo rumore,
aspettando il sole del venticinque.

Sorridevo allora,
adesso non più.

Reti luminose, appese da palazzo a palazzo,
ridicole e tristi
al tempo stesso.

E mi vien voglia di urlare:
Basta!

E spegnervi
definitivamente...

Un fastidio costante e crescente
per ogni vostra intermittenza.

E penso a quello che mi avete rubato
e penso a quello che non ho più..

Avete spento le mie luci di natale.

GIROVAGO

Ho lasciato la strada maestra
e mi son perduto.

Con un sacco pieno di poesie
e
la testa tra le nuvole
ricerco quel desiderio
che da tempo mi ha abbandonato.

IL BALLO DI DIONISO

Dove siete?

Dove vi siete nascosti?
Dove sono le vostre tombe?
Cosicché io possa venire,
per tirarvi fuori,
anche con la forza, se serve.

Dove siete?

Maledetti, poeti, maledetti.
La mia voce è finita per il lungo urlare,
perché non rispondete al richiamo?

Venite, venite ad incontrarmi,
comprerò vino e oppio per voi,
faremo festa per giorni interi.

Ci saranno cibi deliziosi
preparati dalle mani degli dei,
musicisti da tutto il mondo,

fanciulli dorati
che danzeranno nudi
al ritmo dei tamburi
e quando verrà notte
il diavolo ci illuminerà
con le sue fiamme
e vedremo

angeli delicati e demoni con occhi di rubino.
Grandi orge per il vostro gusto.

Venite,
maledetti, poeti, maledetti;
vi prometto che anche Dioniso
benedirà la nostra festa.

IL DECIMO PIANETA

Il decimo pianeta è il più lontano,
distaccato, scostante.

Il decimo pianeta
non sente il bisogno della compagnia:
resta in disparte, solitario,
felice del silenzio che lo circonda.

Non si mette in mostra,
non ti accorgi di lui se non lo cerchi.

Il decimo pianeta appare scontroso
a chi non lo conosce;
non vuole attenzioni,
cerca solo spazio per pensare,
per capire, comprendere,
quelle piccole cose
che gli altri dimenticano in fretta,
quelle cose che non si ricordano più,
che lentamente morirono
quando morì l'Uomo.

IL FONDO DEL BICCHIERE

Con un flebile lamento
al tuo orecchio
ti ho chiesto
aiuto,
ho chiesto il risveglio.

Sei il poeta?
"Sì, sono il poeta" mi hai risposto
e le mie poesie sono scritte
sul fondo di un bicchiere
vuoto.

Cosa c'è che non va?

Ci sei tu e tutti gli altri,
ecco cosa non va.
Non va, non va niente,
aspetto che il sole muoia,
per cullarmi dolcemente.

Gli alberi mi guardano
ma non parlano con me:
stanno lì, fermi, immobili
e mi guardano...

"Non c'è nessuna regola nella mia poesia"
urlò il poeta.
Le poesie dolci parlano di amore:
quelle belle, della vita,
quelle vere, della morte.

IL MAESTRO E MARGHERITA

Le corna del diavolo,
son fatte di fumo azzurro.
Scaglie dorate brillano sul dorso del drago.

Non esiste l'odore di zolfo,
quello è creazione dell'uomo:
Profumo di fiori e santità
annunciano il suo arrivo.

Schiere di servi fedeli
preparano la sala per il grande ballo:
l'ospite d'onore è atteso,
il mio posto è ancora vuoto.

Brucia l'incenso,
si scioglie la cera,
calda,
cola come sangue puro.

Le corna del diavolo
son fatte di fumo azzurro,
come i sogni dei bambini.

Il suo passo risuona sicuro nell'atrio...
Inizia la messa:
è giunta la luce.

IL RAGNO E LA RAGNATELA

Eppure son sveglio,
i miei occhi sono aperti,
ne sono convinto...

Lo so.

E allora perché permane
questo senso di torpore,
di malessere,
di angoscia?

La tela non è rotta
ancora...
Mi ci dondolo sopra
e mi infurio,
quando scopro
di esserne prigioniero.

Speriamo che il ragno non se ne accorga,
o ne sarò ancora una volta
facile preda.

IN FONDO ALL'ARCOBALENO

Frugando nella borsa,
ho trovato uno strano folletto
e
mi ha detto che il tesoro
è alla fine dell'arcobaleno.

Non ci credo poi molto,
le mie porte erano aperte
ed i colori brillavano,
ma il folletto mi ha guidato...

In sella dell'arcobaleno
ho scoperto la tenerezza,
un bacio candido.

Ho cavalcato insieme a lui
in deserti di cristallo.

In fondo all'arcobaleno
ho trovato il mio tesoro...

E non vi dirò cos'è.

IN UN MINUTO DI SOLITUDINE E RIFLESSIONE

Mi sono fermato, per vedere la gente.
Mi sono fermato,
per capire quanti di loro non provino a fregarti,
nel preciso istante in cui ne hanno occasione.
Mi sono chiesto se quelli che lo fanno
sono consapevoli di ciò che stanno facendo,
o sono soltanto ormai morti.
Per mantenere vivo anche un solo ricordo marcio
del loro tempo passato,
quanto sono disposti a rinnegare i buoni propositi?
Mi sono chiesto quanta cattiveria esce allo scoperto
in un minuto di solitudine e riflessione;
quanta fermezza nelle decisioni,
quante bugie, per sopravvivere all'entropia.
Mi sono chiesto quanti animali ho intorno,
vestiti alla "moda" del loro pensiero.
Quanti "tipi" di uomini esistono al mondo?
Quante "classi"? Quante "caste"?
Mi sono fermato un attimo
per pensare a chi ho intorno,
quanti ne posso smascherare,
di quanti me ne posso liberare.
Mi sono fermato un attimo
per capire se veramente siamo tutti fratelli,
per sapere se siamo tutti uguali...
E mi sono spaventato.
Mi sono fermato un attimo
per guardare il mondo
ed ho abbracciato me stesso
per sentirmi meno solo.

**INCREDIBILE È LA POTENZA DI UNA SOSTANZA
CHE PUÒ SCONVOLGERE IL MONDO**

L'uomo si innamora di ricordi e di speranze;
solo quando rimarrà nella sua individuale solitudine,
libero dalle passioni,
capirà la differenza tra illusione e realtà.

Allora smetterà di soffrire
e riprenderà a vivere,
ma senza accorgersene
ricadrà nel "vortice"
alla prossima occasione,
traendo in inganno
ogni suo singolo organo
fino ad accorgersi
di aver fatto un giro su se stesso.

INSIGNIFICANTI PENSIERI

Papaveri di sangue,
insignificanti pensieri
come orgasmi ubriachi di estasi insulsa,
odori, nomi, pelli femminili
inebriate di profumi sconosciuti o troppo idolatrati.

Vedo rosso,
come rosso è il sangue di un bel romanzo.

Vedo nero
come nera è la mia camera da notte,
un bum-bum che risuona in teste vuote,
sporche di sesso e alcool.

Un grido:
il mio,
il solo.

Orgasmi sempre cercati, ma mai completati,
mostri nati da uteri infetti di lacrime indecenti.

Ti amo, amore,
Amore di una notte allucinata,
mi sento sporco come un barbone
che canta una canzone non sua.
Ti amo: sapore di vomito in bocca,
dopo una bevuta troppo prolungata,
bevuta che consumo
con gente che chiamo per nome,
ma che non conosco.

INTER – DETTO

Resto qua ed aspetto;
la sigaretta si consuma tra le dita.
Ancora un amico mi ha voltato le spalle,
mi ero scordato di essere solo.

Dove ho sbagliato?
Si chiede qualcuno...

Quali occasioni ho lasciato fuggire?
Mi chiedo io.

Resto qua ed aspetto,
che un suono mi dia il via.

Cani randagi per le strade
pregheranno per vincere
la miseria dei loro cuori.

Chissà che pena provò il condannato,
con il cappio al collo,
quale atroce angoscia
si strinse nella sua gola.

Chissà che faccia aveva il boia
e dove nascose il cuore,
quel giorno lontano...

IO ODIO

Non è con la violenza che si legano i corpi,
ma con la finta libertà.

Non è con la bugia che si bruciano gli occhi,
ma con la finta informazione.

La verità è l'aborto di una madre:
Non nascerà mai,
non verrà mai detta.

Con un popolo stupido
si governa una nazione,
con uno cieco
ci si gioca con piacere.

Un popolo si ribella
quando non ha più pane per mangiare:
a voi bastano le briciole.

Siete ciechi e non vi interessa pensare:
sarebbero forse migliori
scimmie ammaestrate
a cui lanciare noccioline,
che gusci vuoti
con firme fluorescenti.

Siete ciechi
e non lo sapete.

L'UOMO NERO

Silenzio,
o potranno sentirci,
ascolta questo suono:
è la melodia dei tuoi pensieri.

Uomo Nero devi entrare!
C'è un lavoro da completare,
un bambino da spaventare:
fa presto e andiamo via,
in un letto caldo voglio dormire,
riposare e non pensare.

Uomo Nero, fa paura!
Una stretta al cuore,
una fitta nello stomaco.

Pochi passi e arriveremo,
il prossimo lavoro sarà veloce,
vedrai,
niente urla sentirai.

Ecco fatto,
anche per stanotte il lavoro finito,
per domani tutto è pronto.
Bimbi che dormono
giovani menti da frastornare
col terrore controllare.

Piccoli schiavi son già pronti
e non lo sanno.

LA CITTÀ CHE DORME

È la città che dorme,
sdraiata su di un fianco
come una vecchia puttana,
abbandonata dal suo ultimo pappone.

È la città che dorme,
il silenzio che domina tra le strade sporche.

Anche la luna, ormai,
è troppo stanca per illuminare
e le stelle son già ubriache di smog.

Sono le strane creature,
nella città che dorme,
che si muovono lente
in attesa del sole,
per sfuggirgli ancora.

I bambini dai letti
pregano un dio
che li salvi da se stessi;
sono le mamme ansiose
che spengono le luci,
i vecchi ormai morti
inconsapevoli di esserlo,
restano attaccati al loro brandello di vita
e non vogliono morire
e non vogliono neanche rumore,
nella città che dorme.

E l'assassino fa il suo lavoro,
silenzioso come sempre:
una gola tagliata,
una voce in meno.

Non svegliare mai la città che dorme.

Cammino piano e le sfioro un seno,
com'è morbida la vecchia puttana,
come riposa bene nei suoi sogni violenti,
come dorme ignara, la stanca puttana.

Un ragno fa la sua tela indisturbato,
sa che prima o poi
tutti ci cadremo.

Silenzio!

Fa piano...
E' la città che dorme
e non si sta svegliando
già da molto tempo.

LA FAVOLA DI POLVERE

Un tatuaggio sbiadito
corre lungo il fianco destro.
Dalle labbra una sigaretta pende immobile,
stanca di soffrire.
Il sogno da stella e la realtà da puttana,
un sonno senza tregua rinforzato da una dose.
Era bella qualche anno fa,
ora è vinta dalla vita,
una cosa sola attende:
la fine della strada.
Creature fantastiche e boschi dorati,
questo sognava la piccola stella,
ma un vecchio dittatore la prese per mano
conducendola dove di oro
niente esisteva.

E ora riposa, piccola stella,
il tuo sogno racchiuso in una polvere gialla,
non sono lacrime
quelle che scendano dai tuoi occhi,
ma la vita che ti lascia.
Poca gente al tuo funerale,
qualche cliente un po' innamorato magari
ed un padre che non ti ha mai amato.

Riposa adesso,
piccola stella,
sotto metri di terra,
la tua favola ormai
è scomparsa nella polvere.

LA FIERA DELL'ORRORE

Chi attende la morte?
A chi piace il dolore?
C'è una festa stanotte:
la fiera dell'orrore!

Fatti trovare giù in paese,
nel paese dei morti
che non sanno di esserlo,
nel paese dei vecchi
che dettano regole incomprensibili.

Il serpente si risveglierà,
dalla base della nostra colonna,
ma solo in pochi
raggiungeranno il sole.

LA MALATTIA CHE ESISTE SOLO DI NOTTE

È come l'angoscia,
come un compagno fedele,
ti segue e non ti lascia neanche per un secondo.
È come un riff ossessivo
che ti schiaccia il cervello e comprime i pensieri.
È la voglia di sorridere che è scomparsa,
e dove si inarcavano la labbra
rimane solo un leggero dolore.
È una poesia di Dylan
che canta con voce ubriaca
parole che sfuggono veloci.
È la voglia di sdraiarsi sul letto
e non alzarsi più,
la voglia che sia notte,
la voglia del buio che ti fa sentire quanto sei solo,
con i tuoi pensieri che pungono
la parte più sensibile di te,
come la lingua che inevitabilmente batte
sull'unico dente malato.
Il silenzio:
senti come è bello,
senti come ti chiama,
come ti soffia addosso
con la rabbia di un ciclone.
È il click dell'accendino,
la fiamma che incontra
un'amichevole sigaretta.
È la luce di una candela
che anche stanotte illuminerà
la smorfia che un giorno fu sorriso.

LA MARCIA DEL MORTO

Suona la banda...

Suona...

Mentre la bella gente sfilava in TV,
c'era un prete che parlava di cosa era giusto fare,
mentre conosceva un bambino,
come la Bibbia gli spiegava.

Il presidente parla di pace,
mentre con la destra accarezza l'arma,
la mano sinistra preme il pulsante della vendetta.

Pensieri cannibali
divorano l'Italia dei fratelli

Meravigliosi corpi
straziati da pagine di storia.

False testimonianze
dalla sfera dei profani

Il serpente non trova la coda,
brace rossa nel buio...

Suona la banda...

Suona...

Mi domando dove correte,
forse il morto sta scappando?

LA NASCITA DI UN RE

Vado cercando dio,
quel dio che tanto odio,
vorrei potergli parlare
per conoscere ciò che non so.

E cado in basso,
un angelo nero.

La pietra nella mia fronte brucia,
ma so che tra poco la perderò.

Vago solo in mezzo agli uomini,
ma il mio lavoro già in troppi lo fanno.

Mi rifugio nel buio,
tanto per pensare,
il mio trono è la che attende:
vuoto, immobile resta.

E fanno festa, lassù in alto,
incoronando un altro re,
senza sapere che anche lui sarà uomo.

Abbandono la speranza
e piango fuoco,
sapendo che il mio amore
sarà riconosciuto
solo
come male.

LA ROSA E L'INCENSO

Il pomeriggio al calar del sole:
questo è il momento propizio.

Inebriato dall'amaro del luppolo,
un flauto dolce
musica parole
che sono poesia.

Né notte né mattina
hanno la magia
del calar del sole.

Torno indietro,
per un attimo,
a quando la penna
viaggiava più veloce
ed i pensieri...
I pensieri
erano forti come Titani.

Accenderò un incenso,
guardando quella piccola rosa,
che ormai secca
riposa in pace.

LA SOFFITTA

Chiuso in una stanza,
solo,
ripenso al mio passato,
ai giorni perduti,
a quanto è buia una notte senza luna.

Alberi fantastici incarnano creature,
ho voglia di suonare il mio inno verso Shaytan,
ho voglia di suonare note che non conosco.

Anche la terza, delle candele, si è spenta,
è sempre più buia una notte senza luna.

Anime perse mi danzano intorno,
cercando la strada per scappare dal mondo;
un solo gesto, un piccolo aiuto,
a loro non importa chi sei, ma cosa farai.

L'alba è lontana, i passi invece no,
la vecchia scala scricchiola ancora...
E fuori nel buio che mi aspetta la creatura:
silenziosa sfrega i suoi artigli,
tra i suoi denti ancora urla l'ultima vittima.
Non servirà pregare,
né piangere o sperare,
l'alba è lontana e lei attende paziente nel buio.

Gli angoli scuri di rosso si accendano:
è arrivato il momento,
il momento di tremare.

L'APERTURA

Li vedo,
mentre torno da una notte ubriaca,
partire la mattina con la nebbia appena sveglia.

Di verde vestiti
parlano con i loro spara-morte a tracolla
e le pance strabuzzanti dalle cintole armate.

Si avviano in mezzo alla vita,
recando morte alla vita stessa.

Piombo che neutralizza l'aria:
piombo che neutralizza vita.

Gli spara-morte si svegliano,
la loro erezione d'acciaio si scalda.

E tornano a casa,
con sacchi di carne e sangue appesi al fianco,
ridendo grasse risate.

Risate...

risate per la morte
da loro stessi inflitta
a chi ancora non toccava.

LE MIE CATENE

Rompi le mie catene
e fammi volare libero,
lascia che la mia testa bruci
e la mia pelle si colori.

Simboli antichi impressi col dolore,
rituali segreti col sangue marchiati.

Rompi le mie catene
e lasciami volare libero,
senza rancore, mia cara,
mi allontanano da te.

Tra gli spiriti che danzano
ritrovo il mio cuore,
tra pasti pagani
ricerco il cammino.

Catene d'argento
imprigionano la rabbia,
maschere di carta che bruciano al sole,
nelle notti insonni
riaccendo la fiamma
e ripenso a te,
senza rancore.

Rompi le mie catene
e potrò di nuovo vivere.

LUCI BLU

Fermati:
sono io che te lo dico.
Rispettami.
Io te lo ordino.
Io sono la giustizia.
Io do gli ordini.
Ricorda:
Io sono nel giusto.
Abbassa la testa quando io parlo.
Io sono il bene.
Non protestare per come ti tratto.
Potresti essere quello che a me non va.
Io posso picchiarti.
Tu no.
Io posso spararti.
Tu no.
Stai attento a quello che fai.
Io vigilo le strade.
Mi hanno dato la pistola.
Non la so usare, ma fa lo stesso.
Mi hanno dato la divisa.
Mi fa dimenticare cosa sono.
Io sto nel giusto.
Io sono il bene.
Non protestare.
Non muoverti.
Non pensare.
Davanti a me, deve esserci la sottomissione.
Io vi difendo.
Io ho i miei metodi.

C'è bisogno di rispetto.
Io rischio per te.
Io sono il tuo eroe.
Il salvatore dai mali incurabili,
ma non ti curerò mai da me.
Il vaccino non esiste.
Non manifestare le tue idee.
Cosa vorresti...Un mondo libero?
Non capisci di essere ridicolo?
A cosa serve la libertà?
Non aver paura...
Io vigilo le strade.
Non aver paura...
Ce n'è anche per te.
Ho una divisa che mi calza a pennello.
Guarda quanto è bella.
Rispettami.
E forse stanotte dormirai a casa.

-- U O M O --

Ricordi uomo?
Ricordi quando sei uscito da tua madre?
Quel giorno ti hanno messo le catene.
Ma tu voli uomo, creando la tua finta libertà.
Vola, vola uomo, verso spazi che non ti sono permessi.
La tua stupidità...
La tua stupidità ti uccide!

Sei figlio di Cristo:
così hanno deciso.

Sei figlio di Cristo:
non te lo scordare.

La tua stupidità...
La tua stupidità ti acceca.

Sei figlio del sistema:
così hanno deciso.

Sei figlio del sistema:
sei il sistema.

La tua stupidità...
La tua stupidità ti lega.
Ma tu voli uomo,
sciogliendo i tuoi fallimenti.
Vola, vola uomo, e bruciati nel sole.

Amen.

MISS MEDIA

Non dirmi cose che già so,
sorprendimi...

Lo so che il fuoco brucia e che i tuoi occhi sono chiusi.

Mi stai dicendo le cose che ti hanno insegnato,
le cose in cui ti hanno fatto credere.

Sorprendimi!

Voglio le oscenità nascoste,
la morte raccontata da chi l'ha sentita accanto,
le notizie più vere.

Ciò che non viene detto, uccide l'uomo.

Le tue dolci labbra raccontano bugie al miele.

Rosee certezze e nere credenze,
Miss Media, che danzi,
danzi felice,
tra lamiere contorte e cadaveri straziati.

Miss Media, labbra dolci di miele,
convinta, bugiarda, convinta.
Miss Media dis-informatrice.

Miss Media, caos e stupidità:
il tuo vestito migliore.

NON SEMPRE I QUADRI SONO DIPINTI

Il vecchio si fermò sotto l'albero,
la stessa quercia
che aveva ospitato i suoi amori.
Si sedette e restò immobile
fissando le valli e le piante che lo circondavano.

Pensò ai giorni passati,
agli amori perduti e
agli amici sepolti.
Pensò al mare
che aveva contemplato per anni,
alle onde che aveva vinto,
alla sabbia del deserto
e al cielo nero di temporale.

Si destò dai ricordi e parlò.

Parlò al vento,
affinché facesse arrivare le sue parole lontane.
Parlò all'albero,
affinché ricordasse nel tempo.
Parlò alla terra,
che gli faceva da comodo letto
e parlò alle stelle,
così lontane che non potevano sentirlo;
parlò a se stesso,
per sentirsi ancora vivo,
poi chiuse gli occhi e si addormentò,
per sempre.

ORE 18, SPIAGGIA DESERTA

Infrangiti sugli scogli, mio signore!
Sulle tue onde fammi naufragare lontano!
Il tuo respiro, la notte,
ti fa gonfiare il petto.

Infrangiti, signore, sugli scogli!
partorisci i tuoi figli
e richiamali a te
con un sol gesto...

Non c'è età per soffrire,
non esiste stato sociale per esser triste.
Ancora ti guardo e del tempo ne è passato,
ma ancora mio maestro,
ammiro la tua nascita
da ogni tua piccola morte.

Se tutto deriva da te,
se la grande madre davvero impera
fin dalla nascita dell'uomo,
se sapessero cosa vogliono farci...

Credimi, oh signore,
io osservo il tuo lento andare
e ne traggo piacere:
per anni il tuo moto insiste
nei giorni e nelle notti
passate con te...

Infrangiti, signore,
su quello scoglio:
stanotte ci sarò anch'io.

PICCOLO FIORE

Ho ricercato il tuo profumo
in ogni piega del lenzuolo,
in ogni lato del cuscino.

Ho ricercato dentro me
la sensazione di averti accanto,
ho tenuto stretto il ricordo della notte passata,
il tuo corpo, il tuo calore.

Ho ricercato te
ma non è stato piacevole,
visto che è servito solo
a ricordarmi che stanotte
non sei qui con me.

PIEROT

La melodia nelle parole si è consumata,
abbandonandole silenziosamente,
come un ladro furtivo si è dissolta,
nel nulla,
nel buio...

Se le stelle si spegnessero,
nessuno se ne accorgerebbe.

Il pagliaccio piange triste,
dopo il suo ultimo spettacolo;
mesto si strucca,
leva il cerone bianco
e cancella quella finta lacrima nera,
per lasciare spazio alle altre che cadranno.

Immobile
contempla il suo volto allo specchio...
Non si riconosce,
senza la maschera di scena.

QUATTRO STREGHE AL SABBA

Una che prega,
una che balla,
l'altra che invoca
e la quarta che mangia.
Ingredienti di una pozione misteriosa,
sono quattro streghe al sabba.
Una è più giovane,
le altre ormai vecchie,
lavorano nude, intorno ad un fuoco mai spento.
Oscene carezze richiamano Diana,
la luna attende, impassibile, in cielo.
Il Grande Becco è arrivato, pronto,
per il rito del bacio.
Bambini che ridono, pietanze infantili,
aspettano assortite la magica abbuffata.
Sono quattro streghe al Sabba,
sta attento al loro sguardo,
o sarai perso per sempre.
Il Cristo che piange viene preso di mira,
sentenze feroci che riaprono le ferite.
Le candele sono spente,
ma ancora si vede
il nero del bosco e le ombre fraintese.
Non sono mostri alati,
ma splendide creature:
si muovono danzando
al ritmo della fiamma mai spenta.
Sono dolci i sorrisi,
e febbrile è la carne.
Sono quattro streghe felici nel Sabba.

QUESTO SILENZIO INNATURALE

(Pachelbel – Canon in D)

Questo silenzio innaturale
forse mi fa pensare
che non ho più parole
per mentire a me stesso;
tutte queste illusioni
mi stancano molto,
confondendo i miei pensieri...
E mi ritrovo a giocare nell'ombra,
come da bambino, lontano dal mondo.
Il negozio di speranze
è alla fine crollato:
quando un sogno
è condiviso da più persone
ci si crede maggiormente.
Ora, riflesso in quello stagno,
le alghe si fanno più strette.
Questo silenzio innaturale,
quanto ancora mi seguirà?
La musica è finita
senza nessuno che se ne accorgesse.
La magia nell'aria
è svanita,
senza lasciare traccia del suo passaggio.
Questo silenzio innaturale
riempie la stanza...
Scorgo i nemici di lontano;
mi lascio attaccare,
ormai,
senza opporre resistenza.

SBRONZE POETICHE

Come cavalli bianchi
splendidi,
candidi stalloni
corrono in valli di erba bagnata,
stonati cavalieri cavalcano
e cantano le loro canzoni
con voce ubriaca.

SCOMPAIO

Scompaio, lentamente,
cado, discendo,
lentamente, mi abbandono,
come nelle acque di un mare nero.

Scompaio, dentro il vuoto,
in silenzio da giorni,
guardo la mia faccia,
la vedo sparire,
dissolversi.

Mi perdo.
In un labirinto di rose
mi inebria l'odore
e mi ferisce la spina.

Cado, all'indietro, morbido,
come nella nebbia, scompaio.

Mi addormento, lieto:
scappo dai sogni, nessun colore,
nero, nero...
Il nero che non mi fa pensare.

Buio, lascio la volontà,
l'abbandono,
mi nascondo nell'ombra e muoio,
felice di non essere
una creatura di Dio.

SLOWLY BLUES

(il blues delle dodici ore)

Sono dodici ore che cammino,
i piedi fanno male
e non ho un soldo nelle tasche.

Questo è un blues lento,
come le lancette di un orologio
che batte un'ora ogni tre.

Non piove più, adesso,
ma i miei vestiti sono ancora bagnati.

Sono solo per questa strada di linoleum,
ma mai abbastanza:
qualcuno potrebbe sempre aprire quella porta.

Aspetto la carne,
quella che riempirà le mie tasche
ed il mio stomaco.

Questo è un blues lento, bambina,
ed ora è il tuo momento.

Una piccola pausa, tra poco tornerò a camminare.

Urlano e urlano ancora:
hanno dimenticato il suono del silenzio.

Una brace rossa come unica luce,
sto aspettando te.

Questo è un blues lento, bambina,
ed ora scendi piano:
il tuo momento è arrivato.

L'orologio è rotto,
ne sono sicuro ormai:
non batte più
come la pioggia fredda,
non dà più ristoro,
così continuo a camminare,
a cantare il mio blues lento,
il blues delle dodici ore.

Una nota stonata mi riporta alla realtà,
eccomi qua, sei contenta?

È linoleum quello,
non più erba verde,
una brace rossa come unico conforto.

Continua a camminare bambina,
continua a camminare per dodici ore ancora,
ed io canterò il mio blues lento.

È un blues lento, bambina,
e non finirà tanto presto,
credimi.

SOGNANDO ROCK 'N'ROLL

Stivali logori e una camicia nera,
cammino in compagnia dei miei pensieri;
è così tanto che mi cibo di rabbia
da non sentire più il sapore di ciò che mangio.

*“Siamo troppo diversi da tutto questo
per poter star bene qua”*

Sogno rock'n'roll,
in una città lontana
dove non conosco nessuno.

Guardo quelle luci, così,
solo per sentirmi lontano da qua.

Ancora una sigaretta e me ne andrò,
ho aspettato anche troppo:
di passeggiate solitarie
ne ho fatte ormai
e la luna stento a vederla anche stanotte.

Non conta più né lo spazio né il tempo,
ma solo l'universo che sto creando per me.

Ancora una e me ne andrò,
già, ma dove?

Forse in fondo al mare per stare solo,
o forse sulla luna, così la vedrò bene, almeno:
o forse me ne andrò nel mio letto
dove potrò far passare tutto questo
sognando rock'n'roll.

SPIRITI

Chi scrive per me?
Chi lo sta facendo?

Immagini, parole, pensieri:
non sono le mie, lo so...

La fenice risorgerà ed io con lei.
La fenice partorirà il frutto del mio seme.

Che gli spiriti ascoltino,
che gli spiriti ci guidino!
Terribili giorni aspettano di nascere,
l'ira funesta del dio dimenticato
si abatterà su quello che di noi resta.

Le parole del saggio non sono state comprese,
ne pagheremo le conseguenze.

Chi scrive per me?
Chi abita la mia mente?

Quale bestia si nutre lasciandomi gli avanzi?
Regnate , padroni,
regnate, signori del mondo!
Niente possiamo contro il vostro potere,
siamo uomini ciechi che non lottano più...

In pasto alle fiere attendiamo,
qualcosa che non conosciamo.

SUDARIO NERO

Con mano impazzita scrivo
e scrivo ancora...

A chi avrà il mio corpo stanotte
regalerò la mia anima.

Gli animali del bosco si fanno sentire,
nella mente ristagna
un antico ricordo.

Danzo intorno alla fiamma
di una candela nera.

Una vergine,
domani,
morirà per me.

Deliri di un pazzo,
folli bugie,
poesie sbranate da cani randagi.

Pulisci il mio trono
umile servo:
il tuo Dio è morto,
ho ballato con il suo corpo
avvolto in un sudario nero.

**TRISTE È L'UOMO CHE AMA LE COSE SOLO QUANDO
SI ALLONTANANO, ANCOR PIÙ TRISTE È L'UOMO
CHE NON HA AMATO MAI**

Immagino e spero,
incarno ruoli e fuggo,
distolgo lo sguardo,
immagino e spero.

Dedicato a te,
che mai saprai quanto importante sei.

Dedicato a chi di te
non capisce niente
neanche standoti accanto.

Dedicato a chi non ti voleva
ed ora ha un tesoro di cui vantarsi.

Dedicato a chi non comprende,
ad una farfalla che muore,
al sole che nasce,
alla luna tra gli alberi,
ai tuoi gesti infantili,
a chi ti violentò,
a chi ha pianto per te,
a chi non lo ha fatto mai.

Dedicato a tutte voi,
a tutte voi che mi avete fatto innamorare
anche per un secondo soltanto.

UN'ALTRA ANCORA

Cerco parole che non trovo
per descrivere cosa sento;
ali nella mente
per scappare nel vento.

Guardo il sole nascere:
non provo rancore,
ma tristezza.

Nasce un altro re,
ma noi non lo vediamo.

Morte, unica cosa a cui porto rispetto.

Lampi nel cielo
preavvisano tempeste
nell'anima.

Intrusi selvaggi
da scacciare con foga,
nella mente già nasce un altro pensiero.

Cannabis,
amica fedele,
sostienimi ancora e fammi sognare.

Chi è Dio per giudicare
un figlio che non ha?
Chi è il Diavolo per bruciare
un'anima che non ha ancora comprato?

C'è forse qualcuno che reclama rispetto?
Devozione, forse?

Dove eri,
amico mio,
quando ho avuto bisogno di te?

Morte, terribile dama,
unica dea,
unica regina di questo mondo.

Parlo alle stelle,
ma son troppo lontane
per sentirmi.

Una nuova notte sta iniziando
ed io non sono pronto...
Feroce nemico,
combattimi domani,
stanotte non avrei scampo.

Felicità,
prendi ciò che resta di te
e trascinati via,
debole,
come sei arrivata.

UN PICCOLO UOMO

Guardati nello specchio piccolo Uomo.
Volgendo lo sguardo verso il basso
cerco un Dio senza croce.

Una scultura di creta attende di essiccarsi al sole.
Non sarà mai forte come se cotta nel forno,
ma abbastanza fragile
per frantumarsi e ricostruirsi da sola.

Il turpiloquio:
no, non lo voglio,
ma ne sono ormai circondato.

Tento di strapparmi di dosso tutto questo
come se fosse una camicia troppo stretta,
che mi toglie il fiato.
Non rimane altro che accendere cartelli luminosi,
ormai alla stella non credo più.
Capisco che parlo una lingua incomprensibile,
che credevo mia;
mi rifugio nei gesti, nei segni.
Chi insegnerà un nuovo linguaggio ad un figlio muto?
Cosa mi permetterà di individuare
una degna dotta ignoranza?

Non ho più sonno da tempo,
braccato
da una sveglia che morde feroce.
Non sono un programma per un vecchio PC:
Sono un piccolo Uomo.

UN SALTO INDIETRO

Faccio un salto indietro
e cerco di non pensare.
Vorrei inebriarmi una volta ancora.

L'elisir della felicità,
della lunga vita,
dell'oro infinito.

Non pensare,
non pensare,
non crederci.

Faccio un salto indietro e cambio realtà,
mondo,
universo.

Fermare il tempo e rimanere immobile,
guardando il bosco;
osservare la fine da vicino,
sentire quel rantolo che termina la vita,
il sangue che riempie la gola
e toglie inesorabilmente il respiro.

Nascere ancora nel grembo di un drago,
che mi illumini e che voli in alto,
che voli via...

Faccio un salto indietro.

UNA BOTTIGLIA DI WHISKY

La rugiada bagna i fiori,
della tempesta non c'è più traccia.
Anche gli ultimi amici se ne sono andati,
io, invece, resto ancora qua.
Aspetterò l'alba,
finendo il mio whisky,
aspetterò di dimenticare
tutti i miei mali.
Guardo la città,
sperando che non si svegli.
Che nessuno rompa il silenzio della notte...
Non ho voglia di dormire,
ormai da molti anni.
Non ho voglia di pensare
che esiste ancora un domani.
Voglio solo rimanere un po' solo
col mio whisky.
Non ho bisogno di niente
e di nessuno
fino a che resterà buio.
Che nessuno rompa il silenzio della notte.
Ritorno con la mente,
a quando ancora ero bambino,
quando gli angeli erano bianchi
ed il sole non bruciava i miei occhi stanchi.
Ed ora cerco i come,
i come di tutto il mondo,
sperando malinconico, di tornare un po' bambino
in un mondo fatto di bagliori.
Che nessuno rompa il silenzio della notte!

VERSI

Non c'è pace per le anime
che hanno scritto "morte" nella vita,
frustate dalle lacrime,
forti come acciaio,
dai ricordi poi scacciate
da chi ancora un po' li amava.

Sotto un cielo troppo scuro
rimaniamo qua,
a pensare
a chi ancora resta in vita,
senza averla mai vissuta.

VORREI

Vorrei essere Fuoco
per distruggere il mio nemico.

Vento,
per esistere,
per essere ovunque.

Acqua,
per scappare lontano.

Terra,
Per accoglierti, amore

Come un falco,
volare in alto,
per vedere
quanto è grande il mondo,
per vedere
quante razze lo abitano.

Vorrei essere
falena,
per vivere stanotte soltanto.

13/06/07

Il sognatore si fermò
stanco del lungo viaggio.

Ripensò alle notti ubriache
di vino e follia,
sentì ancora il calore
di quel ventre che lo accolse,
nella campagna dimenticata.

Il sognatore si fermò
proprio al centro del crocicchio,
come un vecchio negro
gli insegnò anni prima.

L'aria frizzava
in quella notte di settembre,
la luna stentava a scivolar via
da dietro le nubi.

Il sognatore respirò a fondo,
inebriato dal profumo dei fiori di campo.

Si stese a terra e dormì,
poiché il suo lavoro era ormai finito.

ATHAME

Il solito pugnale
mi ricorda di non stare bene,
mi ricorda quanto sia stretta
questa realtà.

L'ignoranza di una preghiera
mi risveglia dai miei pensieri,
cinque grammi per calmare
il mostro che mi ospita.

Riflessioni e liturgie,
cento anni non servono, non bastano,
al completamento dell'Uomo.

Una stella a cinque punte
compare sul mio petto,
ricordo di essere Uomo,
Re e Dio.

Ricordo di non sapere.

Cinque grammi per calmare
l'assassino che freme.

Culti antichi stuprati,
perduti pensieri violentati,
ventidue lame mirano
la mia gola,
la candela ormai non
brucia più.

Odore di incenso,
di sangue e di morte,
ossa in frantumi,
lumi quasi spenti,
odore di fiori,
di primavera,
di marcia esistenza.

Suoni e lamenti,
bambini che piangono
sulle ginocchia di preti nudi,
nascosti dall'ombra di un crocefisso.

Vecchi ricordi dimenticati,
tra odore di urina
e lenzuola sporche.

Quanto velocemente laviamo
le nostre mani...

Nessuno è innocente.

Cinque grammi,
per non sentirmi
meno colpevole degli altri.

CONFLITTO

Demoni, ascoltate!
Riprendete la mia mano
e guidatela come una volta...
Il serpente dorme
e non so come svegliarlo.

Demoni, ascoltate!
State lasciando un lavoro a metà
e non conviene neanche a voi...

Cammino lungo il margine della strada,
seguo le nuvole, cerco la tempesta.
Mi lascio alle spalle secoli di lacrime
e quintali di polvere,
ritrovo i fantasmi dei miei pensieri,
una lenta agonia.

Riapro gli occhi per ricordarmi
di essere Uomo:
ricordo i guerrieri
caduti in battaglia,
ricordo quelli che riabbandonarono
e li maledico...

Demoni, ascoltate!
Ingiuste parole sono state spese contro di noi:
linfa vitale, riprendi a scorrere!

Demoni, ascoltate!
Riprendete la mia mano
e guidatela ancora,
in questa interminabile
guerra!

IL MERCATO DELLE ANIME

Mi sveglio ancora una volta,
col sapore amaro in bocca...

Notte strana:
anche stanotte poche stelle
e molti pensieri,
Sogni incomprensibili, come sempre.

Accendo una sigaretta,
l'ultima del pacchetto.
Cerco stordito il mio nemico:
invisibile come sempre ,
ma eternamente presente.

Giudice, non sono colpevole!
Non questa volta,
liberatemi da queste catene,
di cui non trovo più la chiave!
Trascrivete le mie ultime parole,
affinché mio figlio tenti di comprenderle...

Unitevi a questo girotondo di gente morta
vestita di lino pregiato...
Stringetevi in preghiera,
arrancate sfiniti al capezzale della vostra umanità!

COMPRATE GENTE! COMPRATE!

Il mercato delle anime di seconda mano
è sempre aperto!

IL DESERTO È SEMPRE PIÙ VUOTO

Giro il tabacco e lo accendo.
Il deserto è sempre più vuoto,
la ricerca non è andata a buon fine.

Sento quasi la mancanza della rabbia,
della guerra...

La lama della mia spada cade a pezzi,
rugginosa.

L'avversario è entrato in me,
nascondendosi nei miei labirinti.

Nuvole di fumo azzurro,
Il deserto è sempre più vuoto.

Oscuri presagi,
o forse miraggi,
una enorme ruota che mi trascina via.

Il deserto è sempre più vuoto.

Ho visto il passato,
non trovo risposte,
spero che il futuro riservi delle domande.

Povero serpente che dormi annoiato,
niente più alleati né compagni:
il deserto è sempre più vuoto.

21/06/07

Vago in mezzo ai mostri
cercando una razza rara,
ma sono solo cappelli piumati
e false maschere
deformate dall'idiozia.

Cerco poeti maledetti
tra le fila dei perdenti,
ma trovo solo gente corrotta
da un sistema collaudato.

Inebriato dai profumi
mi illudo che tu possa tornare,
amico mio momento,
maestro che spiegavi qualche trucco,
non so dove,
eppure ti ho perso.

Nei meandri del mio cuore
vive ancora quel sapore,
quel sapore di salmastro
sulle labbra e fremo,
ogni volta che torna
alla mente il ricordo.

Amico mio momento...

SET THE CONTROL

Non sono sicuro di conoscere
abbastanza quelle sensazioni
contaminate dai falsi dei.

Tutte quelle parole
usate in maniera errata,
senza conoscerne il significato.

Tutti quei sentimenti ingannevoli
che confondono la mente.

Quando il cuore batte
una volta ogni tre,
quando lo stomaco diventa
l'unica ragione...

Vecchi danzatori
Schiacciati a morte,
anche i dervisci hanno perso la rotta,
trottole impazzite,
come schizzi di luce.

FIAMMA DI CANDELA

Cerco quel barlume di oscenità
che mi strappi
da questo buonismo interessante,
stressante.

Ricerco un suono,
una nota
che mi riporti alla realtà parallela
meno finta,
meno costruita.

Bramo quell'alito di vento
che mi spinge ancora avanti,
senza rimorsi e senza rimpianti,
per quelli che inevitabilmente
restano indietro.

IL BALLO DEI PROFANI

Ballano nude
al ritmo di un pianto.

Pasti consumati a metà,
i resti gettati agli schiavi.

Spicco il volo,
una rosa stretta fra i denti:
vedo il vuoto
sotto i miei piedi.

Ascolto in silenzio,
nessuna voce,
grido, chiamo, urlo,
nessuna risposta.

Ballano nude
al ritmo del cuore.

Nessuno dimentica
quegli orribili giorni.
Nenie strazianti, ripetute per anni,
soliti concetti, parole diverse,
soliti inganni.

Le colonne son cadute,
la porta del Tempio si è chiusa.

Ballano nude
al ritmo delle mie grida.

RINGRAZIAMENTI

Un grazie va a Elena, per il suo amore. Buffo folletto che mi sopporta anche nei momenti più bui e che è stata di fondamentale importanza per la realizzazione di questa piccola raccolta, con la sua parte logica che a me viene spesso a mancare.

Grazie a mio padre e a mia madre, incredibili guerrieri, che mi hanno insegnato la fierezza dell'onestà.

Un grazie speciale al Willo che ospita questo delirio di parole. Che mi ha fatto conoscere con willoworld.net un uso diverso dell'arte nel cyberspazio e che senza saperlo mi ha insegnato il coraggio di condividere se stessi.

Un grazie immenso, infinito, a tutti i miei nemici che mi hanno specchiato, permettendomi di vedere come non essere.

Grazie a quei pochi che posso chiamare amici e che condividono con me i momenti brutti o belli che siano. So che non ho bisogno di scrivere i loro nomi.

Un grazie "particolare" a Tommy: amico, mentore, fratello, Uomo. Grazie... Tu sai perché.

E un grazie alla mia parte che da tempo cercano di strapparmi, ma che con forza tengo stretta a me, permettendomi il fondamentale, perpetuo, cambiamento.

grazie al dio uomo



Edizioni Willoworld

www.willoworld.net